

Profumo presenta la nuova organizzazione del gruppo bancario e promette che «non ci saranno soluzioni traumatiche»

Unicredito, con il riassetto 1.750 esuberi

Laura Matteucci

MILANO Da un modello federale su base geografica ad uno sempre federale, ma per aree di business. Passa di qui la rivoluzione del polo bancario Unicredit, presentata ieri dall'amministratore delegato dell'istituto Alessandro Profumo, e ben accolta a piazza Affari (con un rialzo del titolo dell'1,19%). Un riassetto, peraltro, che passerà anche attraverso il licenziamento di 1.750 persone - anche se dall'istituto promettono «misure non traumatiche» per la soluzione del «nodo esuberi».

Il progetto Unicredito, denominato S3 (tre segmenti), è diviso in due fasi principali: la prima, da ultimarsi entro il primo giugno 2002, prevede la fusione di sette società (Cariverona, Cr, Cassamarca, Rolo, Caritro, CrTrieste e Credit-Carimonte) in Unicredit. Nel frattempo, avverrà anche lo scorporo dalla holding delle attività e delle passività bancarie che saranno conferite al veicolo Uci Banca (ex Credito Italiano, ndr) - ha precisato Profu-

mo - che, dopo sette mesi di lavoro provvederà allo spin off delle attività corporate e private». Dal primo gennaio 2003, quindi, sarà completata la struttura finale delle banche retail (con sede a Bologna), corporate (Verona) e private (Torino), le cui denominazioni sono ancora da definire, e che costituiranno la «divisione banche Italia». Alla holding continueranno a far capo le altre divisioni wholesale banking (Ubm, Tradinglab e Pioneer Investments), «nuove iniziative» (Xelion e Clarima) e «nuova Europa» (le banche estere).

Come spiega Profumo: «La divisione per segmenti permette nuove opportunità di crescita per i singoli business, aumentando la massa critica per ogni settore». Le singole divisioni potrebbero anche essere «prese in considerazione per le aggregazioni, per accrescere la nostra presenza nei singoli segmenti di mercato».

L'azionariato della holding post riordino vede ancora la forte presenza, come soci principali, delle Fondazioni: la Cariverona al 13,5% (a fronte del 16,5% attuale), la Cr

all'11,5% (oggi 14%), la Cassamarca al 2,3% (oggi 2,8%). La Ras salirà al 5,2% (ora è al 4,9%), mentre farà capo a Carimonte Holding (partecipata al 40,1% dalla Fondazione Monte di Bologna e di Ravenna e al 59,9% da quella CrModena) il 6,9% del capitale.

Secondo il progetto, la cessione di parte degli immobili finirà per generare una plusvalenza lorda nel 2002 e nel 2003 per 150 milioni di euro complessivi, a parziale compensazione dei costi straordinari per il riassetto previsti in 275 milioni di euro, mentre sono quantificate in 425 milioni di euro le sinergie nette al 2004. Gli utili netti della divisione banche Italia sono stimati in 2,416 miliardi di euro al 2004 (a fronte degli 1,991 miliardi pre riassetto) e in 3 miliardi per l'intero gruppo (2,176 miliardi).

Nessun cambiamento delle strategie per l'espansione all'estero, soprattutto nell'Europa centrale. Difficile che possano esserci «ritorni di fiamma» con Commerzbank e Bbva. Un discorso che può essere esteso anche a IntesaBci.



Alessandro Profumo e Luca Majocchi

Banco Sicilia, slitta l'assemblea di fusione

PALERMO Slitta al prossimo 23 gennaio l'assemblea dei soci del Banco di Sicilia, prevista per domani. La decisione è stata concordata tra la Regione siciliana, la Fondazione del Bds e il socio di maggioranza Banca di Roma. Il rinvio servirà molto probabilmente ad approfondire la prospettiva fusione per incorporazione del Bds in Banca di Roma, la cui approvazione era all'ordine del giorno dell'assemblea convocata per domani.

Un progetto di fusione che ha provocato in queste ultime settimane forti proteste tra i lavoratori dell'istituto, che sono scesi anche in piazza per difendere l'autonomia della banca siciliana. Nei giorni scorsi in una nota firmata dai responsabili dei coordinamenti aziendali di Fibi, Fiba Cisl e Fisac Cgil è stato chiesto un voto del Parlamento nazionale per evitare «il concretizzarsi del progetto finalizzato a dare ossigeno a Banca Roma e di converso ad affossare il Banco di Sicilia e conseguentemente l'economia dell'isola». I sindacati, intanto, hanno preparato una memoria per il commissario europeo alla Concorrenza Mario Monti, al quale chiedono di «accertare se il progetto di Banca Roma sia in linea con le legge comunitarie».

Ieri Rino Piscitello, esponente della Margherita, ha presentato alla Camera un ordine del giorno riguardante il Banco di Sicilia in cui impegna il Governo ad intervenire sulla Banca di Roma per ottenere il rispetto di tutte le clausole contenute nel contratto di compravendita del gruppo Mediocredito Centrale e tra queste «quella che prevede il rafforzamento del ruolo e delle valenze del Banco di Sicilia». Il parlamentare della Margherita chiede inoltre al governo di non fornire il proprio gradimento al progetto che prevede l'incorporazione per fusione del Banco di Sicilia nella Banca di Roma: «perché non funzionale e non corrispondente agli obiettivi legati alla privatizzazione del gruppo Mediocredito Centrale».

FIAT DI TERMOLI

Cassa integrazione ridotta per il maltempo

Il maltempo abbattutosi sul Molise in questi giorni ha spinto la Fiat a ridurre la cassa integrazione nel suo stabilimento di Termoli. L'azienda, viste le difficoltà di diversi dipendenti di raggiungere la fabbrica di Termoli dai comuni limitrofi, ha reagito all'emergenza meteo annullando la cassa integrazione prevista, nei giorni 20, 21 e 22 dicembre, per parte dei lavoratori addetti alla preparazione dei nuovi motori a 16 valvole.

SANPAOLO-IMI

Sì all'incorporazione di Cardine

Il piano industriale che prevede l'incorporazione di Cardine Banca in Sanpaolo Imi è stato approvato dai consigli di amministrazione delle due banche. I due consigli proporranno alle assemblee straordinarie un scambio di 1.7950 azioni Sanpaolo Imi per una azione Cardine. Il nuovo gruppo che nascerà dalla fusione avrà un totale attivo di circa 213 miliardi di euro, 355 miliardi di euro di attività finanziarie della clientela (di cui 130 miliardi di raccolta diretta e 225 miliardi di raccolta gestita e amministrata).

CONTRATTO

Siglata l'intesa per le aziende grafiche

È stata siglata l'intesa per il rinnovo del secondo biennio contrattuale degli oltre 120mila lavoratori delle aziende grafiche, editoriali e multimediali. L'accordo prevede un aumento retributivo medio pari a circa il 5% e si colloca in una fascia tra le 120mila lire del livello C1 e le 140mila lire del livello B2. La prima rata scatterà dal gennaio 2002, la seconda dal gennaio 2003.

ALITALIA

Lazard sarà l'advisor finanziario

Il consiglio d'amministrazione di Alitalia ha approvato la scelta di Lazard quale advisor finanziario per il ricorso al mercato dei capitali dell'importo di 1,2-1,4 miliardi di euro previsto nel piano biennale 2002-2003, al fine di finanziare gli investimenti del periodo. Il Cda ha anche designato Fausto Palombelli quale amministratore delegato della società Alitalia Airport, in sostituzione di Claudio Carli che lascia il gruppo.



Assembramento agli sportelli della Dresdner Bank di Francoforte per gli euro-Kit

Falsari, già al lavoro quelli dei Balcani

Macedonia e Kosovo nel mirino dell'Europol

Bruno Cavagnola

MILANO Falsari e riciclatori di denaro sporco, anche per loro sta per scoccare l'ora X. La scarsa confidenza dei primi mesi con le nuove banconote in euro potrebbe rappresentare una vera e propria manna per gli spacciatori di biglietti falsi, mentre le fasi concitate del cambio lire/euro in banca potrebbe abbassare il livello di guardia dei cassieri e lasciare varchi aperti per chi vuole riciclare le vecchie lire.

L'allarme falsari è stato lanciato ieri dall'Europol: dalla Macedonia, Kosovo e da altri Paesi dell'Est europeo arrivano «segnali di attività di falsari di nuovi euro, pronti a inondare i mercati di banconote false a partire da gennaio». E la qualità dei loro biglietti «è buona» - ha rimarcato Willie Brugge, vicedirettore di Europol, il quale ha aggiunto che «la polizia confida di effettuare alcuni arresti già nei primi giorni del prossimo anno».

Le attenzioni dei falsari sembrano concentrarsi soprattutto sulle banconote da 100 euro e un po' meno su quelle da 200. «Salvo» quelle da 500 euro: valgono troppo, poco meno di un milione (968.235 lire per la precisione, e quindi richiamano maggiore attenzione e sospetti in chi le deve incassare. L'ipotesi dell'Europol è che i primi mercati ad essere oggetto dell'invasione dei falsi euro non saranno i 12 Paesi della moneta unica, ma altre aree del mondo. Macedonia e Kosovo, ad esempio, che sono tra gli Stati che potrebbero utilizzare l'euro come moneta ufficiale. E poi i Paesi dell'Europa dell'Est, dell'America latina e dell'Estremo oriente: tutte zone dove la confidenza con la nuova moneta europea sarà ancora più labile.

Ma all'allarme falsari, si aggiunge anche quello del riciclaggio del denaro sporco. E questa un'attività sui cui la Guardia di finanza italiana ha aumentato il livello di guardia, avviando scambi di informazioni con le analoghe strutture europee. La preoccupazione, alimentata dalle ultime indicazioni, è che molti riciclatori ricorreranno agli istituti di credito per cambiare banconote tenute nascoste per molti anni. Poiché dopo i 20 milioni scatta l'obbligo della segnalazione, la Guardia di finanza teme che nella fase concitata del cambio lire-euro i cassieri pos-

sano essere meno attenti, oppure le segnalazioni diventino così numerose da non poter essere controllate efficacemente. La malavita, secondo le Fiamme gialle, potrebbe allora pensare di utilizzare degli insospettabili, sfruttando magari l'ingenuità degli anziani per riciclare denaro sporco in contanti.

CALL CENTER - È operativo da ieri il call center sull'euro del ministero dell'Economia. Sarà operativo fino alla fine del periodo di doppia circolazione. Cittadini, imprese, pubbliche amministrazioni potranno rivolgersi al numero verde 800 28 02 02 tutti i giorni dalle 9.00 alle 19.00 (24 su 24 il 2 gennaio dell'anno nuovo).

BANCOMAT - Dalla mezzanotte del 1° gennaio 2001 sarà possibile prelevare dai bancomat le nuove banconote, principal-

mente in tagli da 10 e 50 euro, più raramente da 20, nei 32mila sportelli installati in tutt'Italia. Fino al 15 gennaio gli importi in euro saranno tradotti sugli schermi in lire, dal 16 gennaio gli importi saranno indicati esclusivamente in euro.

PROROGA - Giancarlo Del Bufalo, segretario generale del Comitato euro, ha dichiarato che è «molto probabile» che il sistema bancario decida di prolungare oltre il 28 febbraio il periodo in cui sarà possibile cambiare le vecchie lire in euro, anche se le banche «decideranno solo a febbraio sulla base dell'approvvigionamento e dei dati di raccolta».

KIT - Lunedì presso gli sportelli bancari sono stati distribuiti 5 milioni di «kit» di euro sui 20 milioni disponibili.

postalmarket

Il piano della proprietà non salverà l'azienda

MILANO «L'unico piano possibile per salvare l'attività e l'occupazione dei 600 lavoratori non è quello che ha in mente Filigrana che è sbagliato e rischia di influenzare il commissario giudiziale»: così Antonio Amoroso, membro della Rsu della Postalmarket ha replicato al proprietario dell'azienda di vendita per corrispondenza, che aveva adombrato «la regia occulta di qualche speculatore privilegiato dietro l'attuale crisi di Postalmarket e l'irrazionale rigidità dei sindacati».

«Il commissario è preposto dalla legge a individuare tutte le soluzioni con questo fine - ha sottolineato il sindacalista - tenendo conto che ci sono anche 600 fornitori con quasi mille dipendenti che rischiano di saltare. Il piano di re-industrializzazione deve avere delle solide basi che la vecchia gestione Filigrana non ha saputo offrire in due anni».

«Per quanto riguarda le accuse e i sospetti inonominati del proprietario - ha concluso Amoroso, componente anche del direttivo della Filcams-Cgil - se veramente ha elementi seri si rivolga alla magistratura, invece di denigrare i sindacati che tentano di difendere assieme ai sindacati l'attività, il marchio e i 600 posti di lavoro pur sapendo che bisognerà affrontare con la nuova gestione della Postalmarket anche gli ipotetici problemi occupazionali residui».

I «sospetti» di Filigrana erano nati anche in seguito all'arrivo delle «lene» davanti ai cancelli dell'azienda chiamata? «Una trasmissione satirica - ha detto Filigrana - non ha motivo di puntare le telecamere su una vicenda così seria dove sono in palio posti di lavoro. Viene quindi da chiedersi: cosa c'è dietro il caso Postalmarket? Qual è il vero obiettivo dei sindacati? Chi muove i fili?».

L'Unione Petrolifera esclude una nuova crisi energetica, il prezzo del greggio al massimo risalerà fino a 22 dollari

La bolletta petrolifera sarà meno cara

ROMA Il prezzo del petrolio potrebbe risalire leggermente rispetto ai livelli attuali ma difficilmente riuscirà a toccare i 25 dollari indicati dai produttori come punto di equilibrio. Uno scenario, quello disegnato dal presidente dell'Unione Petrolifera Pasquale De Vita che, se confermato, per l'Italia si dovrebbe tradurre nel 2002 in un ulteriore risparmio sui conti petroliferi stimato in circa 5 mila miliardi. La bolletta 2002 - ha precisato De Vita - potrebbe l'anno prossimo attestarsi infatti intorno ai 27-28 mila miliardi (un dollaro a 2.100 lire).

Vale a dire circa 10 mila miliardi in meno del 2000 quando la bolletta si toccò i livelli più alti degli ultimi 15 anni ad oltre 36 mila miliardi. «Non ci sono le condizioni per nuove crisi petrolifere» e «non credo si registreranno impennate. Probabilmente ci sarà - ha spiegato De Vita - un riallineamento delle quotazioni» rispetto agli attuali 18-18,5 dollari al barile.

Probabilmente intorno ai 22 dollari». Ecco, in sintesi, i passaggi salienti delle stime dell'Unione Petrolifera ed i nodi del settore:

BOLLETTE 2001 E STIME PER 2002: le fatture energetiche e petrolifere si sono ridotte quest'anno - grazie al calo delle quotazioni petrolifere - rispettivamente di 4.600 e 4 mila miliardi. Quella energetica è passata dai 56.000 del 2000 a 51.500 miliardi mentre la bolletta petrolifera è scesa da 36.100 miliardi a 32 mila miliardi. Per l'anno prossimo, con un petrolio a 22 dollari, le attese sono per una bolletta petrolifera a 27-28 mila mld, 10 mila in meno del 2000.

CONSUMI: quelli energetici, nel complesso, salgono dello 0,9% ma scendono i petroliferi (-0,8%) con una tendenza «più rilevante alla contrazione nell'ultima parte dell'anno». Nel 2001 è scesa la domanda di benzine (-1,2%) mentre è cresciuta del 19% quella di gasolio.

CARBURANTI: nel 2001 i prezzi hanno registrato in media un calo del 16% passando da 2,096 lire a 2,036 lire al litro. Una tendenza più accentuata nell'ultima parte dell'anno che ha registrato riduzioni di 250 lire al litro.

GETTITO FISCALE: +100 miliardi, da 64 mila a 64.100 miliardi le entrate nelle casse dello stato. Aumenta il gettito legato alle accise (+500 miliardi a 45.500 mld) mentre cala quello dell'Iva (-400 miliardi a 18.600 mld).

RISTRUTTURAZIONE RETE: L'Unione Petrolifera è critica sul provvedimento varato dal governo. Lo giudica «troppo dirigistico e non risolutivo». C'è «ancora molto da fare» per raggiungere l'obiettivo di una rete moderna, ha detto De Vita ricordando che «sta entrando nella fase operativa il piano volontaristico, che ha già ricevuto l'ok dell'antitrust, per la chiusura di 3 mila impianti».

L'Amministratore Delegato, Alessandro Dalai, a nome del Consiglio di Amministrazione dell'Unità partecipa commosso al lutto che ha colpito Giovanni Laterza per la perdita del figlio

FRANCO LATERZA

Roma, 19 dicembre 2001

La Direzione dei Democratici di Sinistra esprime profondo cordoglio per il grave lutto che ha colpito Giovanni Laterza per la morte del figlio

FRANCO LATERZA

Roma, 19 dicembre 2001

Antonio Bernardi, Alessandra Marra e Antonio Zollo abbracciano con affetto Giovanni Laterza per la morte crudele del figlio

FRANCO

Roma, 19 dicembre 2001

Tutta la Casa della Cultura si stringe a Giovanni Laterza in questo momento di grande dolore per la perdita del figlio

FRANCO

Milano, 19 dicembre 2001

Improvvisamente è mancata

FERNANDA BOTTURA

La Segreteria del Sindacato Pensionati Italiani Cgil di Milano, le compagne dell'apparato e tutto il direttivo lo ricordano con affetto: «Ciao compagna Fernanda».

L'Unione Regionale del Piemonte e la Federazione torinese dei Democratici di Sinistra ricordano con commozione e riconoscenza

GIOVANNI LONGO

straordinaria figura di militante politico e sindacale del movimento operaio torinese.

Torino, 19 dicembre 2001

La famiglia tutta annuncia con grande dolore che ci ha lasciato il compagno

ENRICO GIBALDI

Grande partigiano dell'Ossola.

Si comunica che i funerali in forma civile si terranno giovedì 20/12 alle ore 10,30 partendo dall'abitazione Via Pascucci 4, Milano. Ringraziamo in anticipo e porgiamo i ns migliori saluti.

Serena Gibaldi.

Per Necrologie Adesioni Anniversari	
Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00